

Pasqua di Resurrezione 2022 – Anno C

È PASQUA!

Oggi tutti i cristiani credenti si scambiano gli auguri, si fa il pranzo di festa. Si tira un sospiro di sollievo dicendo in fondo c'è ancora la speranza per il mondo. Non tutto è finito.

C'è dentro il nostro cuore come un sentimento, una percezione che non tutto può finire con la morte;

- ✓ la guerra e la distruzione, di cui siamo spettatori in questi lunghi mesi, non continuerà a lungo;
- ✓ la cattiveria non può vincere sul bene;
- ✓ l'ultima parola, non può essere la morte ma la vita.

Però la guerra c'è e la sofferenza non manca nelle case di nessuno; il timore e la precarietà del futuro ci raggiunge comunque.

Allora come vivere oggi alla Pasqua, come farci gli auguri di vita risorta, della vita nuova che Gesù ci ha portato?

Il vangelo di oggi racconta dei discepoli che corsero al sepolcro e videro: *“i teli posati là e il sudario”*. E termina con una affermazione che fa riflettere: *“infatti non avevano ancora compreso la scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti”*.

‘Non avevano ancora compreso la Scrittura’. Ecco il dono da chiedere in questa Pasqua: comprendere la scrittura. E questo chiama in causa la nostra fede.

Cosa significa allora per noi oggi che celebriamo la Pasqua comprendere la scrittura? Meglio ancora, cosa significa vivere da risorti?

Non vivere attendendo la risurrezione al futuro, al dopo la morte, ma viverla e sperimentarla nel presente, oggi.

Pensandoci bene, anche noi usiamo nel nostro linguaggio comune, dei modi per dire la risurrezione in tante situazioni di vita:

- ✓ Guardando la realtà della nazione Ucraina distrutta dalla guerra diciamo: è una nazione che adesso, dopo la Guerra, dovrà risorgere!
- ✓ Conosciamo tutti tante situazioni di persone che dopo un fallimento personale, morale, sono chiamate a ricominciare, diciamo a risorgere.
- ✓ Anche di una impresa che fallisce economicamente diciamo: deve risollevarsi, deve risorgere. Etc..

Ecco allora che c'è una risurrezione per tutti noi che non è da spostare alla fine della vita o dopo la morte, ma è da vivere adesso, oggi. Questa è la nostra Pasqua!

“Cristo è la nostra Pasqua!” (san Paolo).

Le prime comunità cristiane, i credenti che sono vissuti i decenni successivi dopo la morte di Gesù, avevano intuito che il mistero della Pasqua di Gesù, doveva essere stato una esperienza tanto radicale che dopo decenni hanno sentito il bisogno di spiegarlo con queste parole: *“Noi sappiamo di essere [già ora] passati dalla morte alla vita [risorti] perché amiamo i fratelli”* (1Gv 3, 14).

È una interpretazione bellissima e avvincente. Noi sappiamo di essere già ora di essere passati dalla morte alla vita, noi possiamo vivere da risorti amando i fratelli.

È questa la grande testimonianza che Gesù ci ha lasciati. Lui ci ha amato sino alla fine, ha donato tutto. Ha svuotato se stesso dirà San Paolo (Fil.2,5).

Le prime comunità avevano capito questo segreto. La risurrezione di Gesù non era una cosa da credere, non una dottrina da studiare, ma una vita da vivere a servizio degli altri.

Gesù infatti ci ha lasciato il suo corpo come pane perché anche noi diventiamo pane buono e saziare così la fame di pane e di vita i fratelli: *“fate questo in memoria di me”*.

Gesù ci ha un esempio di amore che scende fino ai piedi: *“Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi”*.

Ecco il modo per vivere da risorti, oggi e sempre.

Nei prossimi giorni dopo la Pasqua i vangeli ci racconteranno di verse persone che incontreranno Gesù risorto, ma nessuno di loro pare riconoscerlo. E quando lui si fa riconoscere mostrerà sempre i segni della passione, i segni dell'amore.

Qualcuno dice che quando incontreremo Gesù, non lo riconosceremo dall'aureola sulla testa, ma se avrà cinto ai fianchi il grembiule del servizio.

Allora credo che dobbiamo prestare molta attenzione anche nelle nostre case, negli ospedali, nei tanti luoghi di sofferenza quando non riusciamo neppure vedere il volto della persona, però sì il grembiule del servizio.

Allora tanti auguri di vita risorta! *don Alessandro*